

VI RACCONTO IL MIO STAGE

**Matteo, da Iseo all'Irlanda**

In Irlanda per crescere. Con questo obiettivo Matteo Zugni, ventiseienne originario di Iseo, è partito per la verde isola di smeraldo sfruttando una delle numerose opportunità di studio e lavoro offerte dal progetto di mobilità internazionale Leonardo Da Vinci.

Il tema del viaggio, d'altra parte, rappresenta un pezzo importante della sua vita: «Mi sono diplomato come tecnico dell'impresa turistica al Camillo Golgi di Brescia, poi ho approfondito il discorso all'Università degli studi di Milano Bicocca conseguendo la laurea triennale in Scienze del turismo e comunità locale».

Laureato, Matteo ha praticato lavori saltuari portando avanti la sua passione per la pallanuoto, che attualmente lo vede nelle fila della Pallanuoto Brescia, in serie A2. Nel suo animo, però, c'era il desiderio di un'ulteriore crescita culturale e professionale. «Volevo migliorare la mia personalità e le mie capacità lavorative approfondendo la conoscenza della lingua inglese. Poi la convinzione che un'esperienza all'estero renda più ricco il curriculum mi sono deciso a partire».

Il programma trimestrale dell'esperienza irlandese di Matteo si è diviso divide tra Bandon (County Cork), dove ha frequentato per un mese un corso di lingua e Youghal (County Cork), dove per due mesi ha lavorato alla camera di commercio e turismo. «Durante il corso andavo a lezione tutti i giorni dalle 9 alle 13, mentre sfruttavo il pomeriggio per studiare o navigare in internet. A Youghal, invece, la giornata lavorativa era piena e in serata mi tenevo in allenamento andando in palestra e piscina. Le serate irlandesi sono molto tranquille, cena e relax a casa oppure con gli amici al pub».

Lavoro, sport e amici, dunque, ma non solo. «Ho girato molto questa splendida isola vedendo posti stupendi, ho corso una maratona, fatto un'escursione in kayak e, ovviamente, assistito al concerto degli U2».

Anche la sfera delle relazioni umane non ha lasciato indifferente Matteo: «Mi sono trovato bene in entrambe le famiglie che mi hanno ospitato e ho conosciuto persone di ogni nazionalità condividendo con loro belle giornate. La gente qui si saluta anche senza conoscersi, nei pub o al ristorante capita che condividano i tavoli con gruppi di sconosciuti, l'abbigliamento e le apparenze non contano».

Fidanzata, famiglia e amici mancano ma... «Ne è valsa la pena perché un'esperienza del genere aiuta ad aprire la mente e conoscere nuovi stili di vita». Sulla via del ritorno Matteo pensa ai progetti futuri, che sono quelli della maggior parte dei suoi coetanei: «Trovare un lavoro che mi dia soddisfazioni e stabilità economica». La sfida riparte, ma dall'isola di smeraldo è tornato un Matteo più forte di prima.